

Pa, fondi e controlli i primi nodi

Funzione pubblica. Il ministero di **Renato Brunetta** ha corso nell'attuazione del Pnrr anticipando anche obiettivi del 2023, ma resta da attuare la semplificazione delle verifiche sulle imprese. In manovra incognita sulle risorse per i contratti 2022/24

Da completare l'iter del decreto concorsi che ha ricevuto il primo via libera dal governo Draghi Gianni Trovati

ROMA

La prima preoccupazione del prossimo ministro per la Pubblica amministrazione non sarà l'attuazione del Pnrr. Ma quella di trovare un posto non troppo di retroguardia nella lunga fila dei colleghi che busseranno alle porte del ministro dell'Economia.

A dettare questa agenda non è una questione ideologica legata al più o meno fervente europeismo del governo in gestazione. Più concretamente, l'urgenza nasce dall'incrocio di due fattori: il filone del Piano nazionale che riguarda direttamente la pubblica amministrazione, e che non a caso apre (è la Missione 1, Componente 1) l'albero genealogico degli interventi del Pnrr, ha corso a ritmi serrati sotto la guida di **Renato Brunetta**, che invece dal punto di vista finanziario ha avuto il tempo per recuperare gran parte del ritardo accumulato nei rinnovi dei contratti ma non per impostare la nuova tornata. E con l'inflazione che vola nei dintorni del 9% non è un problema da poco: perché i contratti chiusi (ministeri, agenzie fiscali ed enti pubblici non economici), vicini al traguardo (sanità ed enti locali) e in corso di negoziato (scuola) riguardano il 2019/2021, quello appena stipulato per i dipendenti di Palazzo Chigi risale addirittura al 2016/18, e il finanziamento per il triennio 2022/24 è ancora praticamente a zero: al momento nei saldi di finanza pubblica ci sono solo i 500 milio-

ni all'anno che servono per pagare l'indennità di vacanza contrattuale, quella che arriva nelle buste paga dei dipendenti pubblici quando appunto i rinnovi tardano.

Recuperare l'inflazione del triennio ai tassi scritti nella Nota di aggiornamento al Def richiederebbe qualcosa come 16 miliardi di euro, divisi più o meno a metà tra finanziamento statale diretto e fondi da trovare nei bilanci di enti territoriali, sanità e università.

Con queste cifre in gioco, risolvere il problema nella prossima legge di bilancio già schiacciata dal costo delle misure contro il caro-energia è impensabile. Ma è altrettanto difficile ignorarlo senza rischiare di scatenare una protesta diffusa fra i 3,2 milioni di dipendenti pubblici.

Anche perché proprio loro sono stati chiamati a più riprese a essere il motore di un Pnrr che per viaggiare davvero ha bisogno di una pubblica amministrazione trasformata nelle prassi consolidate ma anche e soprattutto nella forza del suo «capitale umano».

A questo obiettivo ha risposto almeno sul piano delle regole la maratona imposta dal titolare di Palazzo Vidoni ai suoi uffici e al governo per anticipare il più possibile il calendario attuativo del Pnrr, occupandosi anche di alcuni obiettivi nel cronoprogramma della quarta rata in scadenza alla fine di giugno 2023.

Come in ogni maratona, il ritmo è stato ulteriormente accelerato nel finale. Alla conferenza Stato-Città del 12 ottobre il governo ha raccolto l'intesa degli enti locali sui fondi per il reclutamento dei tecnici Pnrr nei piccoli Comuni (760 gli enti locali interessati, che potranno finanziare

1.026 contratti a tempo determinato) e sui decreti che integrano nell'Anagrafe nazionale della popolazione residente i dati elettorali (si potrà richiedere il certificato online) e quelli dei registri di stato civile; la settimana precedente, il 5 ottobre, il consiglio dei ministri ha dato il primo via libera al Dpr che rende strutturale la riforma dei concorsi pubblici, nella procedura digitalizzata (massimo 120 giorni) attraverso la piattaforma unica del reclutamento, con le nuove tutele di genere e per i soggetti fragili. Il 28 settembre invece in conferenza Unificata gli enti territoriali avevano accolto le nuove Linee guida per orientare le selezioni dei dirigenti pubblici a criteri più attenti alle competenze trasversali e alle capacità di organizzazione e leadership.

Tutto a posto, dunque? No, perché il decreto che rende strutturale la riforma dei concorsi deve completare il proprio iter, e soprattutto perché la crisi di governo sancita il 20 luglio al Senato ha prodotto una vittima importante. Il decreto che semplifica le attività di controllo sulle imprese, snodo fondamentale per l'alleggerimento del peso burocratico sulle attività produttive, è stato preparato da Palazzo Vidoni ma non ha potuto farsi largo nel sentiero degli «affari correnti». È un altro tassello, cruciale, nell'attuazione delle deleghe contenute nella legge sulla concorrenza: obiettivo qualificante per il Piano, che però non sembra occupare un posto d'onore fra le passioni della nuova maggioranza. Proprio sulla soluzione di questo punto si gioca una buona fetta delle sorti future del Pnrr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DUE TAPPE

1/7

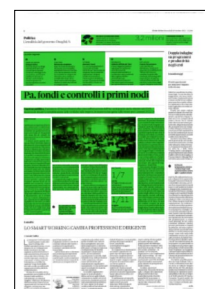
L'avvio

Il 1° luglio il Portale unico del reclutamento (www.inpa.gov.it) è diventato operativo, in via facoltativa, per le Pa centrali. Da lì passano i bandi per mobilità e assunzioni

1/11

A regime

Dal 1° novembre il Portale è obbligatorio per la Pa centrale e si apre agli enti territoriali



Superficie 46 %

Le prime urgenze

1

SEMPLIFICAZIONI

Delega in bilico

Resta da attuare la delega sulle semplificazioni dei controlli per le imprese, contenuta nella legge sulla concorrenza. La Funzione pubblica ha lavorato al decreto, ma toccherà al prossimo governo la decisione politica su come procedere

2

CONCORSI

Riforma da completare

Il Dpr che rende strutturale la riforma dei concorsi pubblici, digitalizzati attraverso il portale unico del reclutamento con iter da completare in 120 giorni, ha ottenuto il primo via libera in consiglio dei ministri. Serve l'approvazione definitiva dopo l'esame di conferenza Unificata e Consiglio di Stato

3

STIPENDI

Mancano i fondi

È in via di completamento il rinnovo dei contratti 2019/21 per il personale non dirigente, stanno partendo i negoziati per i dirigenti (medici in primis) ma la manovra avrà il compito di avviare il finanziamento della tornata 2022/24, per ora senza fondi

4

PROGRAMMI

Il debutto difficile del "Piao"

Il Piano integrato di attività e organizzazione sostituisce i vecchi documenti di programmazione delle Pa. Il suo debutto è stato complicato dalla lunghezza dell'iter amministrativo per l'approvazione dei decreti. I Piani vanno messi sotto esame per capirne efficacia e correttivi

5

ENTI LOCALI

Comuni da sostenere

Con il decreto che distribuisce i fondi per le assunzioni di 1.026 tecnici in 760 piccoli Comuni si completa il quadro delle norme per rafforzare gli enti locali nel Pnrr. Ora però si tratta di affiancare gli enti perché la ricostruzione degli organici è appena cominciata



INCHIESTE SU MINISTERI E PNRR

I dossier aperti nei ministeri chiamati ad attuare il Pnrr. Il 6 ottobre Istruzione, l'11 Lavoro, il 12 l'Innovazione, il 14 la Giustizia, il 18 la Sanità

3,2 milioni

I DIPENDENTI PUBBLICI

Sono 3,2 milioni i dipendenti pubblici italiani, che a fine 2020 hanno toccato il minimo storico degli ultimi 10 anni.

IMAGOECONOMICA



Concorsi. il decreto che rende strutturale la riforma dei concorsi deve completare il proprio iter